

COMUNITÀ SANTI ANGELI CUSTODI 60 ANNI



Per il 60° della nostra comunità parrocchiale, **1 gennaio 2020**, è stata realizzata e donata ai fedeli una speciale corona del Rosario: nella medaglietta sono rappresentati da una parte il nostro quadro dei Santi Angeli Custodi e, dall'altra la statua della "nostra" Madonna.

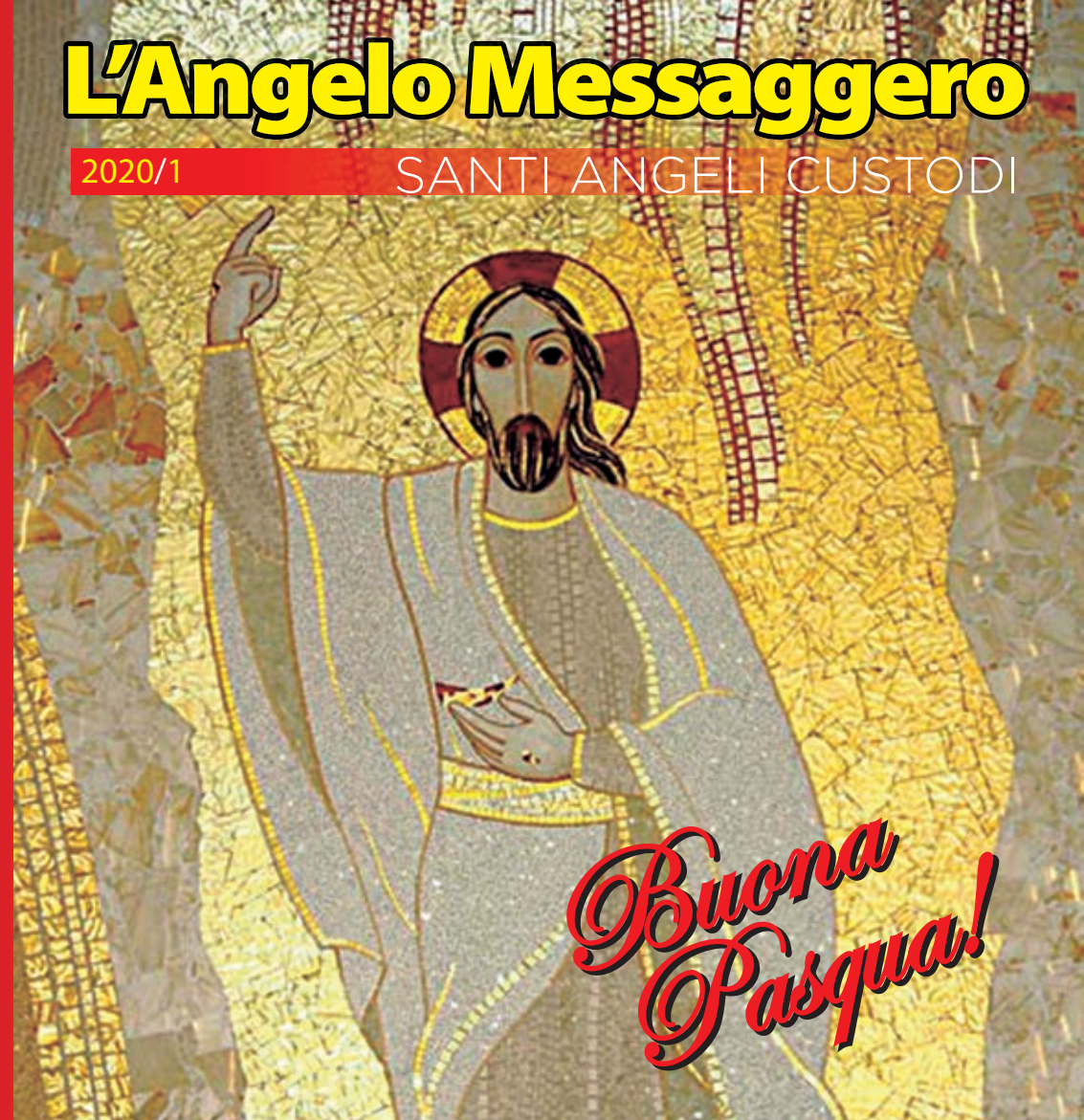
www.santiangelicustodi.it

Periodico della comunità parrocchiale - Marzo 2020

L'Angelo Messaggero

2020/1

SANTI ANGELI CUSTODI



Buona Pasqua!



IL GRUPPO
ARCOBALENO



L'EUCARESTIA,
UN DONO GRANDE



PERCHÈ CERCATE TRA I
MORTI COLUI CHE È VIVO?

SI AVVICINÒ

don Luigi Grifalconi

“Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto”. Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Luca 24, 13-35)

“Si avvicinò”. In questo verbo c'è tutta la delicatezza con cui Gesù si avvicina ad ogni uomo, non si impone, gli occhi dei discepoli vedono solo un pellegrino come loro.

“Camminava con loro”. Gesù poteva camminare velocemente, invece mi-

sura i suoi passi con le stanchezze dei discepoli e di ogni uomo.

“Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Si fermarono, col volto triste”.

Gesù non predica. Suscita domande.

“Stolti e lenti di cuore a credere in

tutto ciò che hanno detto i profeti!” Gesù sprona i discepoli a cercare la verità. Risponde e spiega non con formule fredde, ma in modo di accendere la speranza in loro: **“Non ardeva forse in noi il nostro cuore...?”.**

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano”. Non chiede niente, non vuole propositi, non fa raccomandazioni. Aspetta soltanto un invito a rimanere.

E l'invito arriva: **“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”.** Come si fa a non volere la compagnia di chi si accosta a te, cammina con te, risponde alle tue domande facendoti ardere il cuore?

Egli resta e si fa riconoscere: **“prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”.**

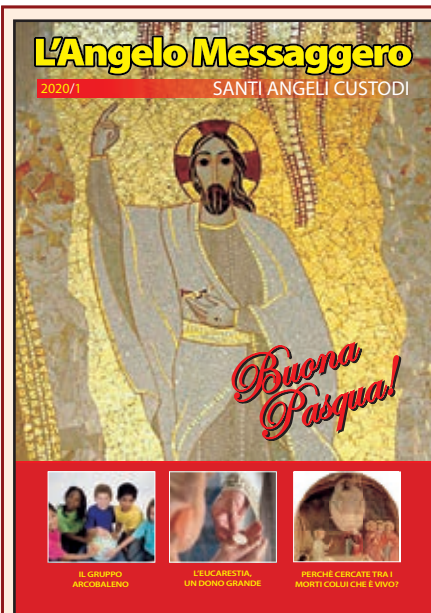
Davanti a questo gesto, **“si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”.**

I discepoli prima stanchi e con il volto triste camminavano verso Emmaus, adesso corrono pieni di gioia verso Gerusalemme.

“Resta con noi” sia anche la nostra preghiera, la nostra speranza. Lasciamo che il nostro cuore arda ascoltando la Parola e nutrendosi dell'Eucarestia.

Vi assicuriamo la nostra preghiera e vi auguriamo BUONA PASQUA

don Davide, don Andrea, don Luigi



In questo numero:

SI AVVICINÒ	2
“PERCHÈ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?”	4
LA PARABOLA DEI LAVORATORI NELLA VIGNA	6
BUON COMPLEANNO MASCI VR13	8
IL GRUPPO ARCOBALENO	10
SPOSI CON GESÙ	11
L'EUCARESTIA, UN DONO GRANDE	12
DAI SANTI ANGELI CUSTODI ...AD ASSUAN IN EGITTO	14
LE ICONE	15
COMUNITÀ SANTI ANGELI CUSTODI: 60 ANNI	16

Siamo arrivati al numero 43!
Un grazie di cuore a coloro che hanno scritto gli articoli.

e-mail: gioralino@santiangelicustodi.it
posta: Parrocchia Santi Angeli Custodi
Via Brunelleschi, 6 - 37138 Verona (VR)
www.santiangelicustodi.it

Redazione: don Luigi, don Andrea, don Davide,
Chiara, Valentina e Giuliano.

«PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?» (LC 24,5)

1. Le donne portano gli aromi alla tomba, ma temono che il tragitto sia inutile, perché una grossa pietra sbarrava l'ingresso del sepolcro. Il cammino di quelle donne è anche il nostro cammino; assomiglia al cammino della salvezza ... In esso sembra che tutto vada a infrangersi contro una pietra: la bellezza della creazione contro il dramma del peccato; la liberazione dalla schiavitù contro l'infedeltà all'Alleanza; le promesse dei profeti contro la triste indifferenza del popolo. Così pure nella storia della Chiesa e nella storia di ciascuno di noi: sembra che i passi compiuti non giungano mai alla meta. Può così insinuarsi l'idea che la frustrazione della speranza sia la legge oscura della vita.

Oggi, però, scopriamo che il nostro cammino non è vano, che non sbatte davanti a una pietra tombale. Una frase scuote le donne e cambia la storia: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5); perché pensate che

sia tutto inutile, che nessuno possa rimuovere le vostre pietre? Perché cedete alla rassegnazione o al fallimento? Pasqua, fratelli e sorelle, è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. **La storia umana non finisce davanti a una**

pietra sepolcrale, perché scopre oggi la «pietra viva» (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare

le nostre delusioni. ... Spesso a ostruire la speranza è la pietra della sfiducia. ... Ecco però la domanda sferzante di Pasqua: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Il Signore non abita nella rassegnazione. È risorto, non è lì; non cercarlo dove non lo troverai mai: non è Dio dei morti, ma dei



viventi (cfr Mt 22,32).

Non seppellire la speranza!

C'è una seconda pietra che spesso sigilla il cuore: la pietra del peccato. Il peccato seduce, promette cose facili e pronte, benessere e successo, ma poi lascia dentro solitudine e morte. Il peccato è cercare la vita tra i morti, il senso della vita nelle cose che passano. Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Perché non ti decidi a lasciare quel peccato che, come pietra all'imboccatura del cuore, impedisce alla luce divina di entrare? **Perché ai luccicanti bagliori del denaro, della carriera, dell'orgoglio e del piacere non anteponi Gesù, la luce vera (cfr Gv 1,9)? ...**

2. ... Il Signore ci chiama ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo, non per la terra; per le altezze della vita, non per le bassezze della morte: perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Dio ci chiede di guardare la vita come la guarda Lui, che vede sempre in ciascuno di noi un nucleo insopprimibile di bellezza. Nel peccato, vede figli da rialzare; nella morte, fratelli da risuscitare; nella desolazione, cuori da consolare. Non temere, dunque: il Signore ama questa tua vita, anche quando hai paura di guardarla e prenderla in mano. A Pasqua ti mostra quanto la ama: al punto da attraversarla tutta, da provare l'angoscia, l'abbandono, la morte e gli inferi per uscirne vittorioso e dirti: "Non sei solo, confida in me!". Gesù è specialista nel trasformare le nostre morti in vita, i nostri lamenti in danza (cfr Sal 30,12): con Lui possiamo

compiere anche noi la Pasqua, cioè il passaggio: passaggio dalla chiusura alla comunione, dalla desolazione alla consolazione, dalla paura alla fiducia. Non rimaniamo a guardare per terra impauriti, **guardiamo a Gesù risorto: il suo sguardo ci infonde speranza, perché ci dice che siamo sempre amati e che nonostante tutto quello che possiamo combinare il suo amore non cambia. ...**

3. ... Le donne, ricordando Gesù, lasciano il sepolcro. Pasqua ci insegna che il credente si ferma poco al cimitero, perché è chiamato a camminare incontro al Vivente. ... A volte ci dirigiamo sempre e solo verso i nostri problemi, che non mancano mai, e andiamo dal Signore solo perché ci aiuti. Ma allora sono i nostri bisogni, non Gesù, a orientarci. Ed è sempre un cercare il Vivente tra i morti. Quante volte, poi, dopo aver incontrato il Signore, ritorniamo tra i morti, aggirandoci dentro di noi a rivangare rimpianti, rimorsi, ferite e insoddisfazioni, senza lasciare che il Risorto ci trasformi. Cari fratelli e sorelle, diamo al Vivente il posto centrale nella vita. Chiediamo la grazia di non farci trasportare dalla corrente, dal mare dei problemi; di non infrangerci sulle pietre del peccato e sugli scogli della sfiducia e della paura. **Cerchiamo Lui, lasciamoci cercare da Lui, cerchiamo Lui in tutto e prima di tutto. E con Lui risorgeremo.**

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO
Veglia Pasquale
Sabato Santo, 20 aprile 2019

LA PARABOLA DEI LAVORATORI NELLA VIGNA

Vincenzo Sergio

A volte le parabole raccontate da Gesù sono provocazioni che disturbano la mia razionalità. Lasciano quasi un senso di fastidio se misurate con la mia logica umana di giustizia.

Una di queste è la "parabola degli operai mandati nella vigna", o dei servi dell'ultima ora. Siamo nella parte del Vangelo di Matteo in cui Gesù annuncia l'avvento del Regno dei Cieli (Discorso ecclesiale).

La parabola è divisa in 2 parti.

Seguiamo la prima.

È tempo di vendemmia, l'uva pende abbondante dalle viti e un padrone ha necessità di lavoratori per procedere con urgenza al raccolto della sua vigna: non ha tempo da perdere, esce presto all'alba e, recandosi in paese, raccoglie alcuni operai per prenderli a giornata. Si accorda con loro per una paga di **un denaro**. Fin qui nulla di strano: la paga standard giornaliera all'epoca di Gesù era proprio un denaro, moneta con cui un salariato poteva comprare pane a sufficienza per sfamare la sua famiglia. La giornata lavorativa andava dall'alba al tramonto, vale a dire dalle sei di mattina alle sei di sera, per un totale di 12 ore. Storia di vita ordinaria di 2000 anni fa (per ora...).

Passate quasi tre ore dall'inizio della vendemmia, verso le nove del mattino, il padrone si accorge che la "manovalanza" non gli è sufficiente, per cui si reca nuovamente in paese dove raccoglie altri potenziali operai che, disoccupati, accolgono di buon cuore l'invito.

Il padrone non quantifica con loro la paga come con i primi, ma li rassicura sul salario con un *"quello che è giusto ve lo darò"*. Passano le ore, niente da fare, lo sforzo del padrone non è sufficiente: la ricerca di lavoratori si ripete ancora a mezzogiorno, alle tre e, cosa assurda, alle

cinque del pomeriggio, cioè ad appena un'ora dal termine della giornata lavorativa.

Mi fermo e rifletto su questa prima parte: cosa vuol dire Gesù a me oggi, uomo del 2020, con questa parabola?

Che **Lui nel suo regno, la vigna, vuole portarci tutti, a prescindere dal momento in cui nella nostra vita Lo incontreremo e accetteremo di seguirLo**. Certo, occorre avere fede in Lui. Mi colpisce che paradossalmente quelli che hanno avuto più fede nel padrone, Gesù, sono stati gli ultimi. Disoccupati fino alle cinque, perché nessuno fino ad allora aveva avanzato per loro proposte di lavoro, contro ogni speranza hanno comunque accettato come dono inaspettato il poter lavorare, anche a costo di ricevere una paga da fame. Chi potrebbero essere questi fratelli? Credo forse coloro che della bellezza del Regno di Dio ne vengono a conoscenza dopo un lungo periodo di sofferenza e lontananza da Gesù. Non si sono divertiti, non se la sono spassata, come invece avranno pensato i lavoratori della prima ora, quando forse con disprezzo li hanno visti arrivare quasi al tramonto. Potrebbero essere quelli citati da Gesù nella frase che a volte mi scotta: "i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio".

Ecco la seconda scena.

È calato il sole, il lavoro si interrompe, l'uva è ormai tutta nei tini; il padrone è contento del lavoro. Viene anche il momento di riscuotere la paga. Il salario ai quei tempi doveva essere consegnato subito al termine della giornata, per ovvi motivi di sostentamento delle famiglie. Cosa fa a questo punto il padrone? Ordina ai servi di procedere con la paga del salario a partire dai lavoratori delle cinque del pomeriggio e, a ritroso, fino

a quelli dell'alba. Colpo di scena: il padrone dà un denaro ai lavoratori delle cinque, a quelli delle tre e avanti fino a quelli delle sei del mattino. Salario uguale per tutti.

Quelli che hanno iniziato all'alba mormorano verso il padrone, accusandolo di una profonda ingiustizia.

Ma come, dicono con rabbia, loro hanno sopportato la fatica di 12 ore di lavoro sotto il sole e vengono trattati allo stesso modo di quelli che di ore ne hanno lavorata una e pure al fresco? Sì, confermo, **umanamente sembrerebbe un'ingiustizia**. Di fronte ad un atto del genere mi troverei mormoratore probabilmente anch'io, risentito e indignato come il fratello maggiore della parabola del padre misericordioso (la sottile e spietata razionalità è la stessa!).

Ma il Dio di Gesù non ha un cuore piccolo come il mio, **la Sua misericordia supera la giustizia umana** (*"quello che è giusto ve lo darò"*), non tiene conto dei meriti che rivendico, che poi non esistono, dei miei tempi di conversione, ma solo dei miei bisogni, perché mi ama a prescindere, punto.

Il padrone ha pensato di cominciare a saldare i debiti dagli ultimi perché si aspettava dai primi una condivisione della sua generosità verso questi altri lavoratori meno fortunati, un loro grazie per avere avuto la possibilità di lavorare un giorno per poter sfamare la propria famiglia, allontanando lo spettro della disoccupazione.

Purtroppo a loro invece non gliene importa niente: il loro punto fisso sono quegli odiosi fannulloni che non si meritavano un regalo del genere, ma solo qualche spicciolo e la fame. **Questa non è giustizia, ma una cattiveria strisciante, smascherata dal padrone nella sua domanda: "sei tu forse invidioso per-**

ché sono buono?".

Quello che mi frega come cristiano è il fare spesso paragoni, strada diabolica che apre al giudizio di merito, alla mormorazione, al non vivere tutto come dono.

Ma sono convinto, o no, che anche se ho più o meno sempre vissuto nella Chiesa, non ho nessun diritto da vantare nei confronti di chi è arrivato per ultimo a lavorare nella vigna? Mi vergogno a volte di fare come il profeta Giona che vuole insegnare a Dio come si devono "trattare" quelli che per me di fede non ne hanno mai dimostrata.

Il Dio di Gesù non smetterà mai di uscire all'alba per cercarci e portarci nella vigna. Ci sarà chi accetterà di lavorare prima, chi dopo, ma in ogni caso donerà a tutti, se lo vogliamo, lo stesso "denaro" della vita eterna. Non importa se veniamo da una vita di lavoro nella vigna, come la Santa Madre Teresa di Calcutta, o se aderiamo all'ultima ora come il malfattore perdonato sulla croce (tra l'altro campione mondiale tuttora imbattuto di conversione sul filo di lana).

Sarà solo l'amore gratuito di Dio che ci salverà: non i meriti, le opere, i nostri sforzi.

Grazie Gesù di questa parabola che per me è un insegnamento quotidiano.



BUON COMPLEANNO MASCI VR13!

Bresciani Giovanni

**16 gennaio 2020, il MASCI VR13 ha compiuto 20 anni:
auguri MASCI, buon compleanno!**

E come ci si aspetta per una ricorrenza del genere, c'è la festa: c'è la cerimonia, ci sono gli auguri, c'è la torta con le "candeline".

Domenica 26 gennaio, la Santa Messa, animata dai componenti del MASCI e AGESCI VR13, gli invitati di altri gruppi Scout veronesi, l'omelia del nostro parroco, don Luigi. È veramente una bella festa. Don Luigi fa un ritratto lusinghiero del MASCI e tutti ci sentiamo contenti ed orgogliosi.

Ma la torta, la torta con le "candeline"? Non è una vera torta quella che troviamo nella sala don Fiorini sotto la chiesa. È una piccola mostra della storia MASCI di 20 anni, una mostra semplice, sintetica e ci sono anche le "candeline".

Sono tutte intorno a noi, ci raccontano le varie attività, gli impegni, ciò che è stato fatto negli anni, tabelloni con fotografie, immagini, scritte, elenchi, disegni, video. Una scritta colpisce: "MASCI QUESTO SCONOSCIUTO".

È sconosciuto il MASCI?

Tutto ciò che vediamo lo smentisce. Le immagini con i Santi protettori della nostra comunità: San Zeno, San Giovanni Calabria, San Gaspere Bertoni, Sant'Angela Merici, San Gaudenzio di Brescia,



Santi Benigno e Caro. È stato il MASCI a svizzerare la storia di questi Santi e a renderla nota ai parrocchiani intrecciando vite, opere, immagini introvabili, come ad esempio quella di San Gaudenzio.

È dunque sconosciuto il MASCI?

Un'altra "candeline" - un tabellone elenca le attività svolte con allegare fotografie e documentazioni:

- Pranzo di carnevale;
- Un amico in più;
- Banco Alimentare;
- Verona Minor Hierusalem;
- Ronda della Carità;
- Pesca di beneficenza;
- Il Presepe in famiglia;
- Cuochi ai campi scuola parrocchiali;
- Attività varie con il gruppo Scout VR13;
- ...

È dunque sconosciuto il MASCI?

La risposta l'ha data don Luigi un'ora prima, nell'omelia: "Il MASCI è formato da persone che non dicono tante parole, fanno i fatti".

Pensate, un gruppo di persone adulte, con impegni, problemi, famiglie, nipoti, si sono unite in un gruppo che aiuta gli altri, difende l'ambiente, si impegna in approfondimenti culturali e religiosi, fa servizi ed altro. Perché l'ha fatto e lo sta

facendo?

Ancora una volta la risposta viene da un tabellone "candeline", non ci sono molte scritte, ci sono fotografie, tante fotografie, tanti volti noti, magari un po' più giovani; c'è Valentina con i capelli neri, c'è Giuliano più magro e con i capelli meno bianchi, c'è Gian Paolo un po' più biondo, e Orianna, Lorenzo, Paola "irriconosibili", c'è Gardina sempre uguale, e Vincenzo, ed altri. Tutti amici, ognuno sull'attenti, sotto la bandiera italiana con la mano destra sollevata nel saluto SCOUT, stanno recitando la Promessa Scout.

Già, la promessa: "Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore, di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la legge Scout".

Eccola la molla che ha cambiato la vita a tante persone, il fossato saltato da questi adulti, ma non solo, anche da bambini di 8 - 10 anni, da adolescenti, da ventenni che hanno promesso di rispettare dei valori. La promessa è uguale per tutti,

dai più piccoli ai più grandi e, consentitemi, anche ai vecchi.

La promessa dettata dal fondatore dello scoutismo, Baden Powell, trova il suo fondamento nel Vangelo. Ai suoi Apostoli Gesù, io me lo figuro sempre con un sorriso, ha risposto: «... Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ... Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi» (Mc 12, 29-31).

È esattamente quello che invita a fare la promessa, anche difendendo l'ambiente perché tutti ne possano godere, anche aumentando la propria cultura perché la cultura genera la pace.

Il MASCI però non si è dimenticato dei suoi ospiti, e per far festa insieme ha pensato anche ad addolcire la visita con un piccolo rinfresco.

Tanti auguri MASCI, tanti auguri!



IL GRUPPO ARCOBALENO

Silvana De Bortoli

Da ormai 15 anni nella nostra parrocchia è attivo il Gruppo Arcobaleno. Che cos'è? Un gruppo di volontari aiuta i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie a fare i compiti.

Quando? Due volte la settimana, il giovedì pomeriggio e il sabato mattina, per circa un'ora e mezza.

Perché "Arcobaleno"? Perché i bambini, come l'arcobaleno, sono... di tanti colori, provengono da tutto il mondo, soprattutto dall'Europa (Romania, Moldavia), dall'Africa (Marocco, Nigeria, Ghana) e dall'Asia (Sri Lanka, Pakistan, Bangladesh, Cina). Sono nati in Italia, ma a casa parlano la loro lingua madre, oppure sono appena arrivati in Italia, frequentano le nostre scuole, ma non conoscono la nostra lingua e la nostra cultura.

I bambini delle elementari vengono seguiti individualmente, un volontario per ogni bambino, i ragazzi delle medie invece lavorano in gruppo con la presenza di alcuni volontari, che cercano di sviluppare lo spirito di collaborazione e di far passare il messaggio che "stare insieme, studiare insieme è bello", anche se la grammatica italiana, la matematica, la geometria sono a volte noiose e difficili da digerire.

Il doposcuola è una piccola goccia nel percorso di integrazione e formazione di questi bambini, ma rappresenta una forte testimonianza di accoglienza. I bambini e le loro famiglie incontrano il volontario anche nel quartiere e si fermano molto volentieri a salutare o a scambiare quattro chiacchiere. Questa esperienza, infatti, oltre ai bambini

coinvolge anche le loro famiglie, che partecipano numerose alla festa di Natale e alla festa di fine anno. Le famiglie, inoltre, manifestano una profonda gratitudine per quanto si fa per i loro figli. Bisogna dire che, pur lavorando in sinergia con gli insegnanti della scuola elementare e media del quartiere, sono sempre le famiglie più motivate e più consapevoli dell'importanza della scuola che mandano i figli con costanza al doposcuola.

L'esperienza del doposcuola è un arricchimento anche per i volontari. Ogni bambino è un mondo, in questo caso molto diverso dal nostro, e attraverso questa esperienza si crea un legame che arricchisce non solo chi impara, ma anche chi insegna. E, nel tempo, è una incredibile soddisfazione vedere questi bambini crescere, sia di statura che di conoscenza e trovare il loro posto nella società, al pari di bambini più fortunati di loro, solo perché italiani.

Quindi, se qualcuno ha voglia di mettersi in gioco, di dedicare un'ora alla settimana per aiutare da un punto di vista umano e culturale gli altri, ma prima di tutto se stesso, si rivolga in canonica e chiedi del gruppo Arcobaleno.



SPOSI CON GESÙ

Franco Spazzini

"Riconoscere, interpretare e scegliere di vivere nella quotidianità la bellezza contenuta nel Sacramento del Matrimonio"



"Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5,32)

"Famiglia: sorgente di comunione e dono di comunione" è il tema che don Luigi ha pensato di sviluppare in questo anno catechistico 2019-2020 attraverso una serie di incontri mensili, guidati da una coppia di sposi, per delle coppie di sposi. Abbiamo iniziato domenica 3 novembre, a cui hanno fatto seguito gli incontri di domenica 1° dicembre e 19 gennaio, a cui seguiranno gli incontri del 29 marzo e del 19 aprile; il percorso si concluderà domenica 24 maggio.

Nel primo incontro abbiamo meditato come la famiglia sia dono di comunione, quindi abbiamo visto che **l'amore tra due sposi è complementarità**, ma è anche **condivisione** e **corresponsabilità**. Vedremo poi come l'amore dei due sposi implichi **compresenza**. Conosciamo, quindi, che l'Incarnazione indica agli sposi la via unitiva per giungere alla Pasqua, che addita agli sposi il dono di sé.

All'inizio dell'incontro c'è un momento di preghiera: è importante, direi fondamentale, per l'incontro, perché ci mette

in relazione con Gesù. Pregare è dialogare con Lui, il nostro Sposo, è imparare a riconoscerlo vivo, presente nella nostra quotidianità. E' Gesù che desidera parlarci attraverso queste catechesi e noi, di fronte al suo grande amore per ognuna delle nostre coppie, non possiamo che lodarlo e ringraziarlo.

Poi c'è l'approfondimento dei vari temi che hanno come obiettivo riconoscere che **laddove c'è amore, immagine di Dio, c'è bellezza. L'amore tra un uomo ed una donna rimanda a Dio**, perché Dio stesso ha creato la coppia e l'ha voluta per **manifestare al mondo un'immagine di ciò che Egli è: Amore incondizionato, infinito ed eterno**.

La famiglia è in sé stessa dono per la Chiesa e per la società, in quanto è sulla terra l'immagine più nitida che rimanda alla Comunione Trinitaria, cioè a Dio. Segue poi un po' di confronto tra le coppie, divise in piccoli gruppi, per calare nel nostro quotidiano ciò che la Parola e la catechesi ci ha suggerito.

Ed infine, con molta semplicità e in amicizia, l'apericena condivisa tutti assieme.

L'EUCARISTIA, UN DONO GRANDE

*Le catechiste di 5ª elementare
anno pastorale 2018-2019*



Vi raccontiamo di un giorno speciale, un giorno pensato, desiderato, in attesa del quale ci siamo preparati a lungo..

Preparati per cosa? Per un incontro.

Con chi? Con Gesù, che ci ha invitati, ed attesi con gioia nella sua casa.

Tra poche settimane sarà il **primo maggio**, giorno in cui, lo scorso anno **2019**, 46 bambini della nostra comunità parrocchiale hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia.

Un ricordo che rimane vivo anche in noi, di quel giorno così bello: tutt'intorno trepidazione e fermento, vestiti eleganti, tanti sorrisi, e clima di festa!

Un momento atteso, con emozione ed entusiasmo, sia da parte dei bambini, che dei loro genitori, parenti e amici...

ma anche da parte di noi catechiste, che in questi anni abbiamo avuto la gioia di poterli affiancare nel loro cammino in preparazione al Sacramento.

Poco prima dell'inizio della celebrazione, una preghiera con don Luigi ci ha aiutati a raccoglierci in silenzio.

In chiesa, tutto era già pronto per voi, bambini, invitati speciali alla mensa del Signore.

L'altare, i fiori, i doni per l'offertorio, il coro, il libretto con le preghiere, le letture e i canti per poter partecipare alla Santa Messa.

Sulle note di "Creati per te" entriamo in chiesa, in processione, accompagnati dai nostri sacerdoti.

Andiamo incontro a Gesù, dicendogli proprio questo: "Ci hai creati per te Signore, e noi siamo felici oggi di essere qui, per poterti incontrare per la prima volta nel pane eucaristico. Ora mettiamo da parte ogni pensiero, per metterci in ascolto della tua Parola, per accogliere Te."

Ricevere Gesù significa questo: accogliere l'Amore, ricevere Amore, quello con la "A" maiuscola.

Noi crediamo che in quel PANE Gesù VIVO e VERO è realmente presente.

Ma come possiamo vederlo, come possiamo capirlo, come possiamo spiegarlo?

È questo il **"MISTERO DELLA FEDE"**.

Possiamo vederlo, capirlo, e spiegarlo, solo se guardiamo a QUEL PANE con gli occhi del cuore, pensando che dentro QUEL PANE si rinnova, ancora una volta, il dono di amore di Gesù per tutti noi.

L'amore non si può spiegare, ma si può capire. Riusciamo a capirlo se lo "vediamo" con i nostri occhi, osservando attorno a noi qualcuno che ce lo testimonia concretamente attraverso il suo ascolto, la sua generosità, le sue azioni, il suo servizio gratuito e disinteressato.

Ricevere QUEL PANE vuol dire ricevere un "pane buono da mangiare"; vuol dire accogliere in noi la sua presenza viva che, piano piano, ci trasforma dentro, rafforzando in noi la consapevolezza di essere figli profondamente amati, donandoci lo slancio per aprire vie nuove, davanti e attorno a noi, e la forza per affrontare qualsiasi situazione, qualsiasi prova, con questa certezza nel cuore.

Qualche settimana fa, nel rispetto di un'ordinanza diffusa dal Ministero della Salute, dalla Regione Veneto, e dal nostro Vescovo Giuseppe, per un tempo prolungato è stata sospesa, in tutte le chiese della Diocesi, la celebrazione in forma pubblica della Santa Messa, mantenendo le chiese aperte per la sola preghiera personale.

E' accaduto in un momento molto particolare e significativo per la nostra fede: **l'inizio del Tempo di Quaresima.** Nella nostra Parrocchia, anche l'Adorazione eucaristica è stata sospesa.

Un fatto inaspettato, in quanto, se ci pensiamo, all'interno dell'anno liturgico, l'unico giorno in cui non si celebra la Santa Messa è il Venerdì Santo.

Nel rispetto delle indicazioni date, du-

rante tutto questo tempo di sospensione e di attesa, a noi fedeli è stato richiesto un vero e proprio "digiuno eucaristico". Questo ci ha aiutati ancora una volta a ricordare che "avere" Gesù tra noi, sotto forma di pane eucaristico, poterlo visitare e adorare, poterlo ricevere ogni giorno con la Comunione, non è così scontato: **l'Eucaristia E' UN DONO.**

L'Eucaristia ci ricorda quanto è stato grande **IL DONO DI AMORE** di Gesù e di Dio Padre per noi; ci ricorda che non siamo mai soli, ci dona felicità e gioia, apre il nostro cuore alla gratitudine e alla lode.

Ci manca non poterlo ricevere, perché è questo Amore, è Lui la nostra forza!

La nostra speranza è che possiate mantenere sempre viva, in voi, la stessa attesa e la stessa gioia del giorno in cui l'avete accolto per la prima volta nel vostro cuore, come preziosa Presenza.

Vi ringraziamo per quanto abbiamo condiviso in questi anni con voi e i vostri genitori, per la gioia e la fiducia che ci avete dato.

Vi auguriamo di crescere, nella vita e nella fede, con la mano sempre stretta nella mano di Gesù, che per voi desidera una vita serena, gioiosa e bella!

**Guardate a Lui, e sarete raggianti!
Siate segno del suo amore nel mondo!**

Dio vi ama, cari bambini, vi ama tanto! Quale gioia è più grande di quella portata dall'Amore?

Quale gioia è più grande di quella che tu, Gesù, porti nell'animo degli uomini?

A tutti voi, buon cammino !

DAI SANTI ANGELI CUSTODI ... AD ASSUAN, IN EGITTO

Silvana De Bortoli

Giovanni Antonello, 31 anni, parrochiano dei Santi Angeli Custodi, ordinato sacerdote nel giugno dello scorso anno, ha scelto la strada delle **missioni con i Comboniani**. Ha accettato di svolgere il suo ministero **ad Assuan nel sud dell'Egitto**, a 300 km dal confine con il Sudan. Assuan si trova sul Nilo ed è circondata dal deserto. Il clima è secco, in inverno la temperatura è gradevole, in estate raggiunge i 50°. Buona parte della popolazione vive di turismo, perché qui attraccano le navi da crociera che scendono sul Nilo da Luxor, l'antica Tebe. La popolazione è a prevalenza musulmana, i cristiani sono circa il 10% e sono di rito copto.

La missione comboniana comprende la chiesa, un dispensario e una scuola. La missione è costantemente presidiata da due soldati armati, perché si temono attacchi di estremisti islamici, anche se la

situazione nella città è molto tranquilla. Gli Egiziani sono molto calorosi ed ospitali.

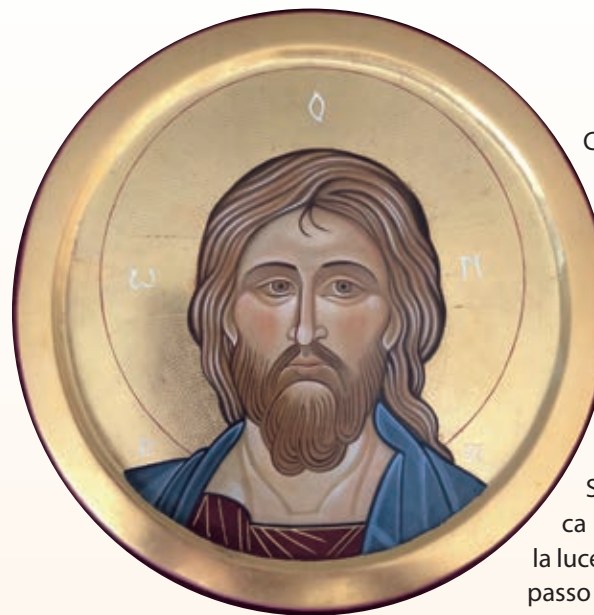
La parrocchia ha un parroco copto, coadiuvato da 4 missionari comboniani.

Suor Maria, insieme ad altre tre sorelle, gestisce il dispensario, dove si rivolgono i poveri che non hanno assistenza sanitaria e che non si possono permettere cure mediche a pagamento, e la scuola materna e primaria che ha circa 1000 studenti, in classi da 30 alunni, mentre la scuola pubblica ha classi di 60 alunni. I missionari testimoniano la loro fede attraverso l'accoglienza, la cura dei più poveri, l'istruzione dei bambini.

Giovanni sta imparando l'arabo egiziano, aiuta già nell'animazione dei gruppi dei giovani e supporta il gruppo scout che si è appena costituito. **Si affida alle nostre preghiere per svolgere al meglio la sua missione.**

LE ICONE

Nadia Fedrizzi



Ci si trova proiettati in un mondo nuovo, quello delle icone ortodosse, complesso, pieno di regole e di simboli. Nulla è lasciato al caso o all'immaginazione, tutto segue regole ferree.

La prima icona che siamo invitati a scrivere è l'immagine del Cristo Pantocratore (Creatore dell'universo).

Sulla tavola bianca gessata si applica l'oro del nimbo (dal nulla irrompe la luce creatrice di Dio) e poi passo dopo passo prende forma l'immagine. È un cammino, è la nostra vita, siamo chiamati a co-operare con Dio.

Come nella vita ci sono alti e bassi, entusiasmi e smarrimenti, voglia di scappare...

Alla fine del corso ci portiamo a casa la nostra bella Icona e vi assicuro che per ciascuno, la propria è la più bella, perché è il frutto di una relazione d'Amore, di un tempo trascorso alla presenza di Dio.

Un grazie particolare a don Luigi, promotore di questa iniziativa e alle nostre due maestre iconografe Franca e Renata. Ci siamo sentiti accolti, amati e coccolati. Hanno saputo guidarci e incoraggiarci riuscendo a far emergere il meglio di ognuno di noi.

Grazie Signore Gesù perché la Tua presenza viva e il dono del tuo Santo Spirito ci rinnova ogni volta.

Dio non ha forma, né dimensione, né colore, né volume.

Dio per rivelarsi, per raccontarsi si è dato un'immagine, l'Icona.

Dicono i Padri "l'Icona è il visibile dell'Invisibile".

NEI MESI SCORSI SI È SVOLTO IN PARROCCHIA UN CORSO DI ICONOGRAFIA. È STATA UNA ESPERIENZA DEL TUTTO PARTICOLARE E MOLTO INTERESSANTE. È inappropriato definirlo un corso di pittura, anche se l'intento è apprendere l'antica tecnica bizantina della tempera all'uovo. Come prega l'iconografo invocando l'aiuto del suo "Divino Maestro" lo scopo è rappresentare la Sua Immagine per la gloria, la gioia e la bellezza della Sua Santa Chiesa.

